

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Signore, santa Trinità
sorgente viva dell'amore
quando il giorno è al suo finire
ai nostri cuori dona luce.*

*La nostra tenebra sia vinta
la nostra attesa sia colmata
che noi possiamo risvegliarci
nel tuo chiarore senza fine.*

*A te sciogliamo il nostro canto
Signore Dio che ci hai amati
la nostra lode salga a te
e scenda a noi il tuo amore.*

*Dio nostro Padre, gloria a te
al Figlio tuo risuscitato
al Soffio santo che dà vita
già ora e per l'eternità.*

Salmo CF. SAL 98 (99)

Il Signore regna:
tremino i popoli.
Siede in trono sui cherubini:
si scuota la terra.

Forza del re
è amare il diritto.
Tu hai stabilito ciò che è retto;
diritto e giustizia
hai operato in Giacobbe.

Mosè e Aronne
tra i suoi sacerdoti,
Samuele tra quanti
invocavano il suo nome:
invocavano il Signore
ed egli rispondeva.

Signore, nostro Dio,
tu li esaudivi,
eri per loro un Dio che perdona,
pur castigando
i loro peccati.

Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi davanti
alla sua santa montagna,
perché santo è il Signore,
nostro Dio!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!» (*Mc 7,37*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Esaudisci, Signore, la nostra preghiera!

- Con quanti faticano a riconoscere la tua parola, noi ti preghiamo: apri ogni giorno gli orecchi del nostro cuore all'ascolto della tua voce.
- Con quanti hanno difficoltà a comunicare, noi ti preghiamo: metti sulle nostre labbra parole di comunione.
- Con quanti sono chiusi nella propria autosufficienza, noi ti preghiamo: rendici attenti alle necessità e ai bisogni di chi incontriamo nel nostro cammino.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118,137.124

Tu sei giusto, o Signore, e retto nei tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

Gloria

p. 298

COLLETTA

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che scegli i piccoli e i poveri per farli ricchi nella fede ed eredi del tuo regno, dona coraggio agli smarriti di cuore, perché conoscano il tuo amore e cantino con noi le meraviglie che tu hai compiuto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 35,4-7A

Dal libro del profeta Isaia

⁴Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli

viene a salvarvi». ⁵Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiederanno gli orecchi dei sordi. ⁶Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. ⁷La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

145 (146)

Rit. Loda il Signore, anima mia.

⁶Il Signore rimane fedele per sempre

⁷rende giustizia agli oppressi,

dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

⁸Il Signore ridona la vista ai ciechi,

il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti,

⁹il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,

ma sconvolge le vie dei malvagi.

¹⁰Il Signore regna per sempre,

il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

SECONDA LETTURA

Gc 2,1-5

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

¹Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali.

²Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. ³Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», ⁴non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

⁵Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. MT 4,23

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 7,31-37

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, ³¹uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

³²Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. ³³Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; ³⁴guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Ef-fatà», cioè: «Apriti!». ³⁵E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

³⁶E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano ³⁷e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 300

SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi santi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 41,2-3

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

La fragilità, apertura alla fede nel Dio della vita

Le letture di questa domenica ci invitano a riflettere sui miracoli di Dio e sulla fragilità umana. La Lettera di Giacomo ci mette davanti agli occhi la differenza del nostro sguardo e quello del Signore: Dio preferisce i poveri, noi umani i ricchi. Il nostro favore va a chi e a ciò che è ricco, pieno, integro, perfetto (cf. Gc 2,5). La preferenza di Dio va a chi è povero, mancante, perché il povero è ricco di fede, cioè di fiducia, di apertura, quella stessa che Gesù invoca con il suo ordine: «Effatà, apriti!» (cf. Mc 7,34). Le povertà di cui leggiamo nella Scrittura vanno intese non solo e non tanto in senso fisico, ma psicologico, spirituale, sociale,

culturale... così come i miracoli di Gesù sono segni, più che eventi magici, come noi preferiamo intenderli. La sordità e il mutismo rimandano all'incapacità di sentire e, di conseguenza, di parlare, a un gap nella comunicazione con noi stessi, con gli altri e le altre, con Dio: se non ascoltiamo bene, non riusciamo a esprimerci e a dialogare veramente. Ma anche il cieco e lo zoppo della lettura di Isaia (cf. Is 35,5-6) sono malati altamente simbolici: indicano quelle condizioni umane in cui non si riesce più a vedere la realtà e quanti ci circondano, oppure quando siamo paralizzati, limitati nella capacità di procedere sul cammino della vita. In tutte queste situazioni Dio ci rivolge l'invito che sentiamo echeggiare nella prima lettura: «Coraggio, non temete!» (Is 35,4). Il motivo per cui non dobbiamo temere è perché queste situazioni sono come una calamita per l'amore di Dio: Dio viene in tutte queste vicende e agisce con la sua vendetta sul male, prendendo la rivincita sulla forza mortifera che ci chiude all'ascolto, alla parola, alla visione, alla possibilità di muoverci, e ricompensandoci con la forza della vita, vincendo l'aridità della nostra condizione con l'acqua del suo spirito vitale. Ma come si manifesta questa visita di Dio? Ce lo mostra il miracolo compiuto da Gesù, purché lo capiamo nella sua portata simbolica e non come un gesto magico che dobbiamo strappare a Dio e al suo messia. Il Dio-uomo Gesù qui opera un atto di ri-creazione: pone in disparte, come nella creazione procedeva per separazioni; tocca le parti malate e usa la saliva come nella creazione aveva toccato la terra da cui aveva tratto

l'umano e soffiato il suo respiro, lo Spirito divino. E pronuncia una parola: «Apriti!» (Mc 7,34), cioè accogli la vita di Dio in te. Davanti alle nostre malattie Gesù si avvicina a noi e ci fa sentire la sua vicinanza e la sua tenerezza che si comunicano «a fior di pelle», perché non sono un fatto intellettuale o astratto, ma passano attraverso le nostre esperienze quotidiane e concrete. Poi si china sulle nostre ferite, spingendoci a sentirle guardate da lui e raggiunte dalla sua mano, dalla sua compassione: prendere consapevolezza del male che ci affligge, di qualsiasi natura, non è poca cosa, ma è già l'inizio di un cammino di guarigione o di assunzione della nostra fragilità. Infine, Gesù ci chiede, con l'autorevolezza dell'amore, di far entrare in noi la forza della sua vita, di sentire che in noi scorre il respiro e l'energia di Dio: è lo spirito divino in noi che compie il miracolo, che ci rende capaci di trasformare la ferita in nuova umanità, in nuova possibilità di relazione e dunque di vita. Ci sorprende però alla fine il comando di Gesù di non diffondere la notizia del miracolo, così come il fatto che non sia tanto il sordomuto a raccontarla ma gli altri che sono stati spettatori. Forse qui non è in gioco solo il segreto messianico di Gesù, che in Marco può essere compreso e proclamato sotto la croce. Il vangelo ci suggerisce che gli altri possono essere degli intermediari che ci avvicinano a Gesù e intercedono per noi, come all'inizio del brano, ma non possono capire pienamente la portata dell'incontro salvifico con Dio che ciascuno vive: questo è un mistero personalissimo, unico e intimo, da custodire e

da comunicare non tanto come evento soprannaturale ma con l'impegno di una vita risorta e aperta all'amore.

Signore, quando ci sentiamo feriti, malati, paralizzati, aiutaci a sentire la tua voce. Tu ci dici di non avere paura e di aprirci a quell'energia di amore e di coraggio che è il tuo Spirito dentro di noi. Fa' che sappiamo attingere al tuo Spirito per vivere il miracolo di ritornare a una vita buona, capace di accogliere le fatiche e le povertà che sentiamo in essa, ma anche aperta alla speranza e alla relazione.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, greco-cattolici e anglicani

Natività della beata vergine Maria Madre di Dio.

Copti ed etiopici

Raffaele, arcangelo; Melchisedek, re di Salem (II mill. a.C.).

Luterani

Corbiniano, evangelizzatore in Baviera (725).

LA SCUOLA GIUSTA

«L'abbiamo visto anche noi che con loro (i ragazzi più difficili) la scuola diventa più difficile. Qualche volta viene la tentazione di levarseli di torno. Ma se si perde loro, la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati. Diventa uno strumento di differenziazione sempre più irrimediabile. E voi ve la sentite di fare questa parte nel mondo? Allora richiamateli, insistete, ricominciate tutto da capo all'infinito a costo di passar da pazzi. Meglio passare da pazzi che essere strumento di razzismo».

«Bisognerebbe intendersi su cosa sia la lingua corretta. Le lingue le creano i poveri e poi seguitano a rinnovarle all'infinito. I ricchi le cristallizzano per poter sbottere chi non parla come loro. O per bocciarli a scuola».

«La vita era dura anche lassù. Disciplina e scenario da far perdere la voglia di tornare. Però chi era senza basi, lento o svogliato si sentiva il preferito. Veniva accolto come voi accogliete il primo della classe. Sembrava che la scuola fosse tutta solo per lui. Finché non aveva capito, gli altri non andavano avanti».

«Una scuola che seleziona distrugge la cultura. Ai poveri toglie il mezzo d'espressione. Ai ricchi toglie la conoscenza delle cose» (citazioni da *Lettera a una professoressa* di don Lorenzo Milani).